

Sezione centrale controllo gestione

35 – Sezione centrale controllo gestione; deliberazione 16 maggio 2023; Pres. e Rel Rebecchi; Stato di avanzamento ed esecuzione delle opere del Mose.

Amministrazione dello Stato e pubblica in genere – “Stato di avanzamento ed esecuzione delle opere del Mose” – Relazione al Parlamento.

L. 16 aprile 1973, n. 171, interventi per la salvaguardia di Venezia; l. 5 agosto 1975, n. 404, norme per l'indizione del bando dell'appalto-concorso internazionale per la conservazione dell'equilibrio idrogeologico della laguna di Venezia e per l'abbattimento delle acque alte nei centri storici, art. 1; l. 14 gennaio 1994, n. 20, disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti, art. 3, cc. 4 e 6; d.l. 11 gennaio 1980, n. 4, convertito con modificazioni dalla l. 10 marzo 1980, n. 56, studio delle soluzioni tecniche da adottare per la riduzione delle acque alte nella laguna veneta, art. 1; l. 29 novembre 1984, n. 798, nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia, art. 1; l. 5 febbraio 1992, n. 139, interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, art. 1; l. 21 dicembre 2001, n. 443, delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive, art. 1.

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, con la deliberazione in commento, ha approvato le risultanze dell'indagine in merito allo “Stato di avanzamento ed esecuzione delle opere del Mose”.

L'indagine ha avuto la finalità di esaminare l'operato del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in relazione sia allo stato di completamento del Mose, sia alle modalità di gestione dei procedimenti amministrativi, dei finanziamenti e dell'attività di controllo della fase attuativa del Sistema Mose, in conformità al “Piano generale degli interventi” per la salvaguardia ambientale e idrogeologica di Venezia e del territorio lagunare. L'istruttoria si è avvalsa anche dei dati e delle informazioni desumibili dalla deliberazione n. 38/2022 della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Veneto.

Come illustrato nella relazione, il Mose, acronimo di Modulo sperimentale elettromeccanico, rappresenta un'opera ingegneristica costituita da un sistema di dighe mobili che ha come obiettivo quello di proteggere la laguna, gli abitanti ed il patrimonio storico-artistico e ambientale di Venezia da tutte le “acque alte”, compresi gli eventi estremi.

I lavori di realizzazione sono iniziati nel 2003, e nel luglio 2020 è stata effettuata la prova generale di innalzamento delle paratoie che ha consentito, per la prima volta, di separare la laguna di Venezia dal mare attraverso il generale innalzamento delle paratoie installate alle tre bocche di porto del Lido.

Il Mose, sebbene non ancora completato, funziona dal 2020 “in modalità provvisoria”, e ha più volte protetto la città dall'acqua alta. Alla data del 17 giu-

gno 2022 la percentuale di realizzazione dell'infrastruttura era pari al 95 per cento circa. Sebbene la conclusione dei lavori fosse prevista per il 2021, l'opera è tuttora in fase di completamento. Il percorso di realizzazione è stato contraddistinto da rilevanti complessità che hanno riguardato, oltre a note vicende di carattere giudiziario, anche profili connessi al progressivo incremento dei costi, difficoltà tecniche e questioni relative all'impatto ambientale dell'opera, oltre al Covid.

Talune delle criticità accertate (i.e. sistema di automazione delle barriere; tempi di esecuzione; operatività della Control room; vita residua di alcuni componenti dell'impianto), sebbene tuttora irrisolte, non sembrano comunque pregiudicare le azioni di protezione della città di Venezia, così come evidenziato dall'attivazione del Mose in data 22 novembre 2022, con il contrasto di un importante evento meteo marino avente condizioni avverse.

Tra le raccomandazioni finali la sezione ha rammentato la necessità di mantenere in efficienza tutti i sistemi che garantiscono l'operatività delle barriere, invitando l'amministrazione a porre in atto tutte le misure necessarie ad assicurare la necessaria manutenzione dell'impianto, affinché questo possa essere consegnato al futuro organismo di gestione in perfette condizioni di operatività. A tal fine, è stata sottolineata, altresì, la necessità di prevenire eventuali ipotesi di fenomeni corrosivi dell'opera nella sua interezza e di agevolare verifiche periodiche circa lo stato dei luoghi, al fine di far provvedere rapidamente al superamento di eventuali criticità. (1)

Considerazioni conclusive dell'istruttoria e raccomandazioni

Sommario: 1. Considerazioni conclusive dell'istruttoria. – 2. Esiti del contraddittorio. – 3. Raccomandazioni.

1. Considerazioni conclusive dell'istruttoria

L'indagine ha consentito di rilevare un progressivo superamento delle criticità che questa Corte aveva già segnalato nelle precedenti delib. Sez. contr. reg. Veneto n. 2/2009 e n. 38/2022, sebbene sussistano ancora profili di necessario ulteriore miglioramento.

Sul ritardo riscontrato nella consegna dell'intero sistema Mose hanno influito la complessità generale dell'opera pubblica, particolarmente innovativa sotto il profilo ingegneristico e strutturale, oltre che le note questioni di carattere giudiziario, le difficoltà economico-finanziarie incontrate dal Concessionario generale ed inoltre l'impatto della pandemia da Covid-19 che ha comportato, di fatto, un blocco quasi totale delle attività nei primi mesi del *lock-down* generalizzato della primavera 2020.

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

Talune delle criticità accertate (i.e. sistema di automazione delle barriere; tempi di esecuzione; operatività della Control room; vita residua di alcuni componenti dell'impianto), sebbene tuttora irrisolte, non sembrano comunque pregiudicare le azioni di protezione della città di Venezia, così come evidenziato dall'attivazione del Mose in data 22 novembre 2022, con il contrasto di un importante evento meteo marino avente condizioni avverse (i.e. eventi mareali legati alle perturbazioni meteorologiche dei giorni 22 - 23 novembre 2022 con 203 cm a Malamocco Diga Nord (55)), sebbene in modalità ancora "provvisoria".

2. Esiti del contraddittorio (Omissis)

3. Raccomandazioni

La sezione, nel prendere atto del progressivo ridimensionamento delle criticità emerse sia in sede di precedente controllo da parte della scrivente sia della Sezione regionale di controllo del Veneto, tenuto conto degli esiti del contraddittorio, conferma le seguenti raccomandazioni:

a) in merito ai rapporti tra i soggetti coinvolti nel completamento del Sistema Mose si evidenzia che le complesse questioni relative alle competenze e alle responsabilità tra le varie Amministrazioni interessate sembrerebbero essere state risolte dal legislatore, a livello normativo, con l'istituzione dell'autorità per la Laguna di Venezia prevista dall'art. 95 del d.l. n. 104/2020, convertito con modificazioni dalla l. n. 126/2020.

La sezione, nel rilevare che nelle more dell'avviamento del nuovo organismo le funzioni e le competenze dello stesso continueranno ad essere svolte dalle amministrazioni ed enti attualmente competenti, invita il Ministero vigilante a proseguire fattivamente nell'attuale collaborazione istituzionale (i.e. "Tavolo tecnico per Venezia") affinché le attività previste per il completamento del Mose vengano rapidamente approvate ed avviate.

b) Relativamente alla tecnica contrattuale utilizzata dall'amministrazione pubblica per l'affidamento dei lavori del Mose, la quale prevede la presenza di una Convenzione generale e svariati atti aggiuntivi ed atti attuativi della stessa, si rileva la prosecuzione della medesima tecnica collegata all'esecuzione dell'opera pubblica (i.e. 6 e 7 atto aggiuntivo alla convenzione generale e 48, 49, 50, 51, 52 e 53 atti attuativi). Detta tecnica contrattuale può richiedere la predisposizione, in futuro, di ulteriori atti attuativi prima del completamento dell'opera pubblica.

La sezione invita l'amministrazione a porre in essere tutte le misure necessarie affinché i soggetti coin-

(55) Cfr. Comune di Venezia, nota "Aggiornamento-Eventi mareali legati alle perturbazioni meteorologiche dei giorni 22-23 novembre 2022", in <https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/documen-ti/centro_maree/Briefing_Meteo_previsione_20221122_per_20221122-23.pdf>.

volti limitino lo strumento degli atti attuativi giacché gli stessi possano essere redatti in base a criteri che valorizzino la funzionalità delle opere oggetto dei lavori. Nel contempo, si auspica che gli atti in questione siano caratterizzati da chiarezza e trasparenza al fine sia di consentire un coordinamento sistematico degli stessi, sia di agevolare la comparazione delle informazioni analitiche e sintetiche in essi contenute con altri atti aventi medesima natura e finalità.

c) Per quanto concerne l'eccessiva frammentazione dei lavori suddivisi per lotti, si considera positivamente il contributo alla risoluzione della criticità fornito dalla redazione del "cronoprogramma generale", allegato al 7 atto aggiuntivo del 24 gennaio 2022, il quale ha consentito di definire le varie parti dell'opera ancora da realizzare, oggetto di recente revisione da parte del commissario straordinario in data 1 giugno 2022.

La sezione, nel rilevare lo stato di avanzamento dell'opera che nel suo complesso aveva raggiunto il 95 per cento al primo semestre 2022 (così come evidenziato dalla Prefettura di Venezia nella nota 17 giugno 2022 prot. n. 95), segnala all'amministrazione la necessità di vigilare sull'effettivo rispetto dei nuovi termini concordati nel citato "cronoprogramma generale" affinché il "Sistema delle dighe" possa definitivamente essere completato e collaudato. In tale occasione si raccomanda il puntuale riscontro del rispetto dei termini relativi alla consegna di ogni singolo intervento programmato atteso che allo stato degli atti, permane una alea relativa alla data di ultimazione dei lavori e dell'opera.

Ciò appare quanto mai attuale, oltre che necessario, allo scopo di dotare la collettività di uno strumento di difesa dalle "acque alte" che possa operare in modalità "ordinaria" e non più "provvisoria".

d) Relativamente alla necessità di mantenere in efficienza tutti i sistemi che garantiscono l'operatività delle barriere si rileva la presenza della previsione contrattuale che prevede l'esecuzione di sollevamenti programmati ogni 45 giorni circa, qualora non intervenga la necessità di attivare il Mose in occasione di eventi di "acqua alta".

Al riguardo, la sezione invita l'amministrazione a porre in atto tutte le misure necessarie ad assicurare la necessaria manutenzione dell'impianto affinché questo possa essere consegnato al futuro organismo di gestione in perfette condizioni di operatività. Si sottolinea altresì, la necessità di prevenire eventuali ipotesi di fenomeni corrosivi dell'opera nella sua interezza e di agevolare verifiche periodiche circa lo stato dei luoghi al fine di far provvedere rapidamente al superamento di eventuali criticità.

e) Per quanto attiene la recente fase di transizione energetica, deve considerarsi, così come emerge anche da ricerche su fonti aperte, che il Mose è un'opera estremamente "energivora", sia nella fase di sollevamento delle paratoie, sia per quanto attiene il costante funzionamento dei diversi impianti complementari.

In argomento, si condivide la positiva attivazione da parte dei soggetti coinvolti i quali hanno rappresen-

tato la progettazione di un intervento energetico migliorativo, non previsto dal progetto originario, finalizzato alla realizzazione di un impianto fotovoltaico.

La sezione, nel prendere atto dell'attuale fase di progettazione del richiamato impianto, raccomanda una tempestiva analisi del progetto, nel pieno rispetto dei criteri di economicità ed efficienza cui deve ispirarsi l'attività della pubblica amministrazione, affinché il sistema delle dighe possa essere il più possibile "green" ed indipendente dalle fonti energetiche c.d. "tradizionali".

f) In esito alla verifica della situazione contabile delle risorse afferenti al Mose, relative ai diversi capitoli di spesa riconducibili al bilancio dell'amministrazione, si è rilevato che nel capitolo di bilancio 7060 – rubricato "Fondo opere", nei pp.gg. nn. 2, 6, 7, 9, 10, 13 e 14, sono indicate somme stanziare (riconducibili ad una pluralità di interventi) all'interno dei quali non risulta agevole individuare gli importi destinati a finanziare l'opera *de qua*.

Detta modalità di allocazione delle risorse non consente alle amministrazioni di procedere in modo autonomo ad un monitoraggio della gestione relativa ad ogni singolo intervento e rende difficoltoso il controllo puntuale da parte degli organi preposti.

La sezione, in un'ottica di semplificazione sia dell'attività amministrativa sia della fase di controllo, invita l'amministrazione a predisporre dei piani gestionali direttamente riconducibili all'intervento in questione.

38 – Sezione centrale controllo gestione; deliberazione 26 giugno 2023; Pres. Rebecchi, Rel. Scarpa; Finanziamenti statali al settore della pesca e dell'acquacoltura.

Amministrazione dello Stato e pubblica in genere – "I finanziamenti statali al settore della pesca e dell'acquacoltura" – Relazione al Parlamento.

L. 14 gennaio 1994, n. 20, disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti, art. 3, cc. 4 e 6.

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato con la deliberazione in commento, avente ad oggetto "I finanziamenti statali al settore della pesca e dell'acquacoltura" ha avuto la finalità di verificare, innanzitutto, il superamento da parte del Ministero dell'agricoltura delle criticità riferite in un precedente referto approvato con delibera del 2015 oltre che di analizzare la governance del Piano triennale della pesca e dell'acquacoltura (2017-2019) chiuso a ottobre 2021.

Dalla verifica effettuata è emersa la mancata implementazione del monitoraggio dei progetti e della verifica degli obiettivi del Programma nazionale triennale della pesca (Pnt).

La relazione, infine, evidenzia la necessità di superare l'attuale impostazione dei progetti, recuperandone il carattere triennale in coerenza alla durata del

Piano in una logica di programmazione trasversale nell'interesse della categoria e non dell'associazione che propone il progetto per il finanziamento. (1)

Conclusioni e raccomandazioni – In tema di monitoraggio dei progetti e di verifica degli obiettivi, si raccomanda al Pemac di dotarsi progressivamente di un sistema di monitoraggio dei progetti, alimentato per step successivi, così come imposto dall'Ue e come già rilevato nelle raccomandazioni della Corte dei conti (del. n. 4/2015).

Si raccomanda la Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, per la futura programmazione, di allineare la struttura programmatica del Pnt a quella del Feampa, associando ad ogni obiettivo strategico del programma del Pnt il relativo centro di responsabilità amministrativa, con la declinazione dei relativi capitoli di spesa, dei relativi programmi operativi di spesa, uffici responsabili, obiettivi programmatici specifici riscontrabili con appositi indicatori finanziari e di risultato, criteri di selezione sulla base dei quali selezionare i progetti, onde poi poterne valutare i risultati in sede monitoraggio e rendicontazione.

Si raccomanda, inoltre, per la futura programmazione che i soggetti attuatori dei progetti di spesa (cap. 1477-1488) a favore delle organizzazioni rappresentative della pesca vengano selezionati tramite procedura ad evidenza pubblica, a seguito di presentazione di offerte rispetto ad un bando di selezione per progetti di spesa trasversali a tutte le organizzazioni e di durata triennale, con finanziamento per ratei annuali, in attuazione di programmi operativi di spesa predeterminati dal Pemac.

Si raccomanda al Pemac di redigere bandi di selezione di programmi di spesa trasversali alle esigenze rappresentate da tutte le organizzazioni di durata non annuale ma coincidente con la durata del programma triennale.

In punto di finanziamento dei progetti (cap. 1477-1488), si raccomanda al Pemac di rivedere anche la percentuale di finanziamento a carico del Piano (98 per cento) che appare eccessiva ed oggettivamente configurare una forma di finanziamento delle ordinarie attività delle organizzazioni rappresentative che contribuiscono ai progetti per solo il 2 per cento dell'importo degli stessi e di verificare attentamente la non duplicazione per la medesima attività del finanziamento nazionale rispetto a quello a carico del Feampa.

Si raccomanda, altresì, di liquidare solo le spese strettamente attinenti e funzionali al contenuto del progetto di spesa; l'eventuale finanziamento delle spese generali e di funzionamento dovrà essere sensibilmente ridotto e ricondotto a criteri di stretta correlazione con i progetti di spesa. Le spese generali e di funzionamento appaiono una duplicazione della medesima funzione e si configurano come un finanziamento della ordinaria attività istituzionale degli enti.

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

39 – Sezione centrale controllo gestione; deliberazione 26 giugno 2023; Pres. Orefice, Rel. Pizziconi; Contributi per la cooperazione scientifica con organismi nazionali concessi dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale nel triennio 2018-2021.

Amministrazione dello Stato e pubblica in genere – “Contributi per la cooperazione scientifica con organismi nazionali concessi dal Ministero degli affari esteri nel triennio 2018-2021” – Relazione al Parlamento.

D.p.r. 5 gennaio 1967, n. 18, ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, art. 23-bis; l. 14 gennaio 1994, n. 20, disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti, art. 3, cc. 4 e 6; l. 30 dicembre 2018, n. 145, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, art. 1, c. 588.

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, con la deliberazione in commento, ha approvato le risultanze del controllo svolto in merito alla gestione dei “Contributi per la cooperazione scientifica con organismi nazionali concessi dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale”.

L'indagine ha avuto la finalità di analizzare l'andamento delle spese in questione e di verificarne le modalità gestionali, anche in termini di raggiungimento degli obiettivi ai quali le risorse sono state indirizzate.

In particolare, la relazione, in merito ai contributi previsti dall'art. 23-bis del d.p.r. n. 18/1967 per progetti di ricerca, relativi alle priorità tematiche approvate dal Ministro degli affari esteri e della Cooperazione internazionale ed assegnati con bando, ha messo in evidenza che la rendicontazione relativa al primo anno di attuazione è stata piuttosto complessa. Infatti, sono emerse criticità connesse alle diverse modalità di rendicontazione, oltre che all'emergenza pandemica, tali da obbligare gli enti beneficiari a ridisegnare le attività previste dalle iniziative approvate con conseguente rimodulazione dei budget.

La relazione ha sottolineato come, sulla scorta dell'esperienza maturata, siano state apportate alcune modifiche nella metodologia di predisposizione dei bandi e siano state, altresì, formulate linee guida da seguire per la rendicontazione dei progetti.

Riguardo, poi, agli altri contributi concessi dal ministero nell'ambito dell'attività di internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione, la sezione ha precisato per quanto attiene al finanziamento di Progetti di grande rilevanza (Pgr) che il ministero individua le tematiche oggetto degli accordi bi/plurilaterali e valuta i progetti da ammettere al finanziamento, sentiti i ministeri interessati, mentre, in sede di rendicontazione, il ministero erogante ha la facoltà di richiedere agli enti beneficiari che rendicontino su modulistica e secondo modalità dallo stesso dettate, nonché di decurtare

l'entità del contributo sulla base delle regole adottate, Sul punto la sezione ha conclusivamente osservato che il mancato coordinamento circa le modalità di rendicontazione rischia di moltiplicare gli adempimenti da parte dei destinatari dei finanziamenti e, di conseguenza, di appesantire la procedura di verifica da parte delle amministrazioni interessate. (1)

Conclusioni e raccomandazioni – 1. I dati esposti nella presente relazione si differenziano in relazione alle varie tipologie di contributi erogati dal Maeci, ognuna sulla base del rispettivo fondamento normativo e della relativa procedura.

Gli elementi informativi sono legati all'andamento delle attività progettuali da rendicontare e, poiché il contributo è di norma liquidato l'anno successivo a quello dell'impegno e dello svolgimento del progetto, il dato si arresta ai progetti già conclusi e approvati (2020, nella maggior parte dei casi e 2021).

L'approfondimento istruttorio ha evidenziato una sempre maggiore attenzione da parte del Maeci verso i compiti allo stesso spettanti nell'espletamento delle attività di controllo e di monitoraggio sulle risorse erogate, soprattutto in termini di verifica della rendicontazione da parte degli enti beneficiari, nonché di progressivo miglioramento nella predisposizione dei criteri di selezione degli avvisi pubblici e delle istruzioni per la compilazione delle domande di partecipazione, anche attraverso l'organizzazione di iniziative di confronto diretto con gli organismi interessati per alcune categorie di contributi (v., ad esempio, le attività di implementazione delle procedure relative alla gestione dei finanziamenti di cui all'art. 23-bis).

Tuttavia, nel corso dell'indagine si è rilevata la presenza di nodi ancora non del tutto risolti.

In particolare, in merito ai contributi previsti dall'art. 23-bis del d.p.r. n. 18/1967 per progetti di ricerca con risorse assegnate sul cap. 1167 – gestiti dalla Unità di analisi, programmazione, statistica e documentazione storica presso la Segreteria generale – relativi alle priorità tematiche approvate dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale tramite decreto ed assegnati con bando.

È emerso, infatti, che la rendicontazione relativa al primo anno di attuazione della riforma è stata alquanto problematica: da un lato, gli enti preattori dei contributi della prima annualità successiva alla modifica normativa, attivata dalla competente Unità con il bando del 2019, rispetto al precedente regime si sono trovati di fronte alla necessità di dover svolgere per la prima volta delle attività di tipo contabile.

Tali nuovi adempimenti hanno determinato continue richieste di informazioni e chiarimenti con integrazioni in *progress* della prassi applicativa a seguito dei chiarimenti di volta in volta forniti dall'amministrazione come si evidenzierà a breve.

Dall'altro, le attività programmate nel corso degli ultimi mesi dell'anno 2019 si ritrovavano a subire ripercussioni negative a causa della successiva pandemia da Covid-19, soprattutto nella gestione della delicata fase della rendicontazione

Pertanto, nel corso dell'attività di controllo svolta nel 2020 – relativa al bando del 2019 – l'Unità ha dovuto fare fronte a tutta una serie di problematiche di carattere pratico, in particolare alle criticità connesse alle diverse modalità di rendicontazione attuate di volta in volta, in maniera non omogenea, da parte dei singoli enti.

Quest'ultimi non sempre avevano ben chiaro quali fossero i dati contabili che dovevano essere inseriti nei rendiconti. A queste criticità si sono aggiunte le problematiche connesse all'emergenza pandemica, che ha obbligato gli enti a ridisegnare le attività previste delle iniziative approvate con conseguente rimodulazione dei budget, oltre a rendere più complessa la gestione amministrativa in modalità *smart working*.

Sulla scorta dell'esperienza maturata relativamente alla prima annualità di effettiva attuazione del nuovo sistema di finanziamento, pertanto, sono state apportate numerose migliorie relative all'approccio e alla metodologia da adottare in sede di predisposizione del bando in primo luogo mediante una più puntuale predisposizione delle linee da seguire per la rendicontazione dei progetti relativi al bando del 2020 e, in seconda battuta, con le attività finalizzate alla migliore procedimentalizzazione nell'avvio dei successivi bandi.

Riguardo, poi, agli altri contributi concessi dal Maeci nell'ambito dell'attività di internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione, vi sono preposti, in particolare, gli Uffici IX e X della Direzione generale per il sistema Paese.

Nello specifico, per attuare l'attività di internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione cui è preposto, l'Ufficio IX della direzione generale per il sistema Paese dispone delle risorse di 3 capitoli di spesa: il 2309 (già 2620); il 2311 (già 2743); il 2317 (già 2760).

Mentre il capitolo 2311 è dedicato a progetti con Israele, oggetto del finanziamento dei capitoli 2309 e 2317 sono rispettivamente i Progetti di grande rilevanza e i Progetti di mobilità inseriti in Protocolli esecutivi di cooperazione scientifica e tecnologica con vari Paesi.

Nel campo dei progetti di ricerca di grande rilevanza cap. 2309 (ex cap. 2620) si sono consolidati gli interventi per l'internazionalizzazione della ricerca italiana non solo con un incremento dei fondi nel 2019 ma anche lo sviluppo dei partenariati con altri ministeri.

Alla procedura di finanziamento possono, infatti, partecipare anche altri ministeri, che scelgono di sostenere alcuni progetti (la procedura, in tal caso, resta comunque "in capo" al Maeci, che raccoglie sul porta-

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

le tutte le domande di contributo, a prescindere da quale sia il Ministero finanziatore).

Inoltre, significativi sono gli interventi per favorire la mobilità dei ricercatori e i contributi obbligatori ad organismi internazionali nei diversi settori scientifici, dalla ricerca nel settore delle biotecnologie ai settori spaziale, telecomunicazioni, meteorologia, astrofisica.

Relativamente a tali progetti di grande rilevanza, l'attività di monitoraggio svolta dal Maeci ha rilevato che nel biennio 2020-2021 l'epidemia Covid-19 ha amplificato difficoltà amministrative già segnalate dagli enti anche negli anni precedenti: sarebbero necessarie, in particolare, una più tempestiva comunicazione dell'assegnazione del contributo e la possibilità di spendere in un anno successivo i fondi rimanenti e non utilizzati rispetto a quanto assegnato agli aggiudicatari delle procedure dei bandi.

Tuttavia, è dato rilevare che l'auspicata soluzione del trascinarsi all'esercizio successivo della possibilità di far utilizzare i fondi non utilizzati – seppur tecnicamente non impossibile – a causa dell'elevato numero di progetti finanziati ogni anno, determinerebbe una procedura amministrativa di variazione degli impegni molto complessa ed una inevitabile diminuzione della disponibilità dei fondi per l'anno successivo.

Attraverso i fondi del cap. 2317, poi, il Maeci sostiene principalmente le spese per i progetti di mobilità inseriti in ciascun Programma esecutivo bilaterale, finanziando, in particolare, il viaggio all'estero dei ricercatori italiani, attraverso l'acquisto diretto dei biglietti aerei tramite l'Agenzia di riferimento del ministero, e la diaria per i ricercatori stranieri che trascorrono un periodo massimo di un mese in Italia e che ritirano l'importo loro destinato presso le filiali della Banca d'Italia.

Anche in questo settore, però, sono state rilevate alcune criticità, in quanto, oltre alla sospensione dei progetti di scambio di ricercatori a causa dell'emergenza Covid-19, che ha bruscamente interrotto l'andamento in crescita degli anni precedenti, è da evidenziare la difficoltà da parte di alcuni ricercatori stranieri nel doversi recare presso le filiali della Banca d'Italia che non si trovano in tutte le città italiane.

Nel 2019 si è sperimentato quindi il ritiro presso Poste Italiane, che tuttavia si è rivelato talvolta non meno complesso di quello presso la Banca d'Italia.

Per quanto attiene al finanziamento di Progetti di grande rilevanza (Pgr) da parte delle altre amministrazioni coinvolte si evidenzia che il Maeci nell'ambito dei Programmi di cooperazione internazionale generalmente individua le tematiche oggetto degli accordi bi/plurilaterali di interesse per le altre amministrazioni.

Per il Ministero della salute la Direzione generale della ricerca ed innovazione coordina e finanzia la ricerca nel Ssn anche attraverso gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e aderisce agli accordi cofinanziando i progetti che hanno durata trien-

nale, salvo proroga e che coinvolgono sia Paesi ad elevate capacità di ricerca, sia quelli per caratteristiche epidemiologiche e di popolazione possono costituire una nuova fonte di sviluppo di conoscenze di ricerca.

La valutazione dei progetti da ammettere al finanziamento è svolta dal Maeci sentito il Ministero della salute mentre la rendicontazione economica dei fondi assegnati, è effettuata nell'ambito della verifica delle risorse assegnate alla ricerca corrente risentendo, tuttavia, delle differenze temporali che scandiscono le procedure relative al finanziamento della ricerca scientifica.

I progetti ricollegati all'attività degli Irccs non sono valutati singolarmente ma in relazione alle risultanze bibliometriche che vengono prodotte a fine progetto e in conseguenza, l'evidenza dei risultati complessivi può effettuarsi solo alla scadenza del triennio della programmazione.

Le già menzionate modalità, tuttavia, potrebbero essere sottoposte a rimodulazione in conseguenza della revisione e dell'aggiornamento dell'assetto regolamentare e del regime giuridico degli Irccs e delle politiche di ricerca del Ministero della salute, a seguito della legge delega 23 agosto 2022, n. 129, attuata mediante l'adozione del d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 200.

Per quanto attiene al Ministero dell'università e della ricerca, il finanziamento dei Pgr è finalizzato a supportare e monitorare lo sviluppo scientifico ed economico delle organizzazioni internazionali destinatarie di fondi ministeriali ed avviene con il meccanismo sopra descritto nell'ambito dei Programmi esecutivi sottoscritti dal Maeci.

Le risorse destinate ai progetti di ricerca finanziati dal Mur sono appostate, quali oneri obbligatori, sul capitolo 1704 alimentato dalle leggi di autorizzazione alla ratifica degli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica conclusi tra l'Italia e i rispettivi Paesi partner.

È emerso anche per i progetti cofinanziati dal Mur l'eventualità di un possibile slittamento nella concessione del contributo all'anno successivo a quello di riferimento e che negli esercizi finanziari considerati (2018-2021), le relative leggi di bilancio non hanno alimentato il programma gestionale 2 del cap. 1704, dedicato agli *“interventi per la promozione di iniziative di cooperazione scientifica e culturale sul piano internazionale e per l'attuazione di scambi, di ricerche e di studi”*.

Con il medesimo meccanismo illustrato in precedenza il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – Mase co-finanzia specifici progetti da inserire nei Protocolli esecutivi nelle aree di cooperazione di interesse, mediante la sottoscrizione di Protocolli di intesa con il Maeci.

Nella gestione delle risorse destinate ai Pgr è emerso che ciascun ministero erogante ha la facoltà di richiedere la rendicontazione su modulistica e secondo modalità specifiche, nonché di decurtare l'entità del contributo con la conseguenza che il mancato coordinamento sulle modalità di rendicontazione, rischia di

moltiplicare gli adempimenti da parte dei destinatari dei finanziamenti e, di conseguenza, di appesantire la procedura di verifica da parte delle amministrazioni interessate.

L'Ufficio X della direzione generale per il sistema Paese, invece, è competente per le attività di diplomazia scientifica multilaterale e i capitoli gestiti sono il cap. 2310 (ex 2740); il cap. 2312 (ex 2754); il cap. 2314 (ex 2755) e il cap. 2319 (ex 2763).

Va evidenziato che i contributi erogati dall'Ufficio X sono tutti obbligatori, in quanto previsti e approvati con legge di ratifica ed esecuzione dei trattati istitutivi delle Organizzazioni scientifiche internazionali o degli accordi internazionali conclusi con le stesse.

La gestione da parte delle Organizzazioni beneficiarie dei fondi erogati dal Maeci e, nello specifico, dall'Ufficio X Dgsp, ai fini del perseguimento dei fini istituzionali risulta trasparente, come dimostrano i report inviati annualmente da parte delle Organizzazioni che contengono il budget dell'anno corrente, la previsione del triennio successivo, e la ripartizione del budget rispetto alle attività svolte e da svolgere nonché documenti informativi relativi alle spese ed entrate previste, al fabbisogno di finanziamenti e i dettagli sullo stato degli stessi.

È emerso che il Maeci dispone di elementi informativi e dati in grado di consentire una verifica della capacità che i singoli Organismi internazionali destinatari dei finanziamenti abbiano o meno conseguito gli obiettivi programmati rispetto alla propria *mission* istituzionale e che il ministero ha provveduto ad effettuare detta verifica seppur siano emerse isolate criticità rispetto all'*International center for relativistic astrophysics network* (IcranNet).

Emergono, infatti, per detto Organismo relativamente alla gestione e all'andamento dell'organizzazione delle criticità rilevate in occasione agli audit compiuti dalla Corte dei conti: in particolare rispetto ad alcune carenze nella gestione amministrativa e contabile, così come nell'allocazione di importanti risorse sulle spese per il personale nonché delle difficoltà dell'Organizzazione nel promuovere l'allargamento della membership.

In conclusione, si rileva che la varietà dei contributi gestiti dal Maeci – ognuno con un proprio fondamento normativo ed una propria procedura di assegnazione – comporta, necessariamente, alcune difficoltà, soprattutto nel definire un budget iniziale complessivo di riferimento e la relativa percentuale di liquidazioni effettuate, considerato anche che il contributo è di norma liquidato l'anno successivo a quello dell'impegno e dello svolgimento del progetto (alcuni dei quali prorogati almeno a fine 2021 per consentire non solo il completamento ma anche la fase di rendicontazione).

A fronte di tale quadro, tuttavia, si può comunque constatare che nel periodo più recente il Maeci ha intrapreso un percorso che, correttamente seguito, dovrebbe consentire di superare le criticità sopra illustrate e di fare luce su alcune “zone d'ombra” ancora esi-

stenti, soprattutto attraverso il progressivo potenziamento delle attività di monitoraggio delle rendicontazioni.

A tal riguardo, si precisa che le liquidazioni di competenza dei ministeri c.d. “Tecnici” (Mur, Mase e Ministero della salute) risultano adeguatamente rendicontate ed effettuate a seguito di una attività di monitoraggio che alla luce degli elementi istruttori può ritenersi sufficientemente soddisfacente.

Sul punto, in sede di audizione e nel corso del contraddittorio, i rappresentanti del Maeci e delle altre amministrazioni coinvolte dall'indagine hanno evidenziato di condividere l'esigenza di assicurare un maggiore coordinamento nelle fasi procedurali della gestione dei finanziamenti e di una omogenizzazione dei modelli di rendicontazione. Ciò, al fine di accelerare le fasi di liquidazione superando le criticità segnalate dalla sezione.

Pertanto, nel prendere atto di quanto emerso dalla presente relazione, la sezione raccomanda al Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale:

- di proseguire nell'attività di monitoraggio delle attività progettuali ancora in corso e di quelle future, ai fini di una completa acquisizione delle informazioni/rendicontazioni della gestione delle risorse, soprattutto considerata la previsione – contenuta espressamente soprattutto nelle convenzioni relative alla erogazione dei contributi *ex art. 23-bis* d.p.r. n. 18/1967 – di revoca del finanziamento in caso di mancato rispetto dei termini di durata delle attività progettuali;

- per ciò che attiene ai contributi agli Organismi internazionali, di continuare a tenere sotto attento monitoraggio il grado di conseguimento delle *mission* istituzionali programmate anche mediante l'utilizzo delle risultanze delle attività degli Organismi di controllo interno, ove esistenti, di cui si dotano le Organizzazioni interessate.

Per quanto attiene al co-finanziamento dei ministeri tecnici dei Pgr si raccomanda al Ministero della salute, al Ministero dell'università e della ricerca e al Ministero dell'ambiente e dello sviluppo energetico oltre che allo stesso Maeci di prestare particolare attenzione alla fase di rendicontazione per ridurre al massimo le ipotesi di fisiologico slittamento della concessione contributo all'anno successivo a quello di riferimento e di coordinarsi al fine di adottare in sede di rendicontazione, una modulistica uniforme al fine di evitare la moltiplicazione di adempimenti da parte dei destinatari dei finanziamenti e, di conseguenza, di appesantire la procedura di verifica da parte delle amministrazioni interessate.

* * *